

Carissime, Carissimi,

credo che dobbiamo farcene una ragione, ma ancora una volta il papà ci stupisce. Ha appena dato alle stampe un'Enciclica poderosa, ha voluto, e praticamente guidato, un Convegno internazionale per rifondare l'economia, ed ecco che sforna una Lettera Apostolica sulla figura di San Giuseppe. E non una lettera qualsiasi, tipo commemorazione obbligata di un vecchio anniversario... È sufficiente l'inizio per darci il senso di una riflessione che accarezza le corde più profonde e forse più intime della nostra umanità.

*“Tale desiderio (di condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura) è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: **medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.** Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine”.*

Sette sono gli aspetti con i quali San Giuseppe ha espresso concretamente la sua paternità e che Francesco mette in evidenza con precisione: Padre amato, Padre nella tenerezza, Padre nell'obbedienza, Padre nell'accoglienza, Padre dal coraggio creativo, Padre lavoratore, Padre nell'ombra. Ad ogni aspetto il Papa dedica la dovuta attenzione, ma è nel trattare l'ultimo dove, a mio avviso, Francesco tocca i vertici più alti nel definire la figura del padre sia esso umano che Celeste.

Padri non si nasce, lo si diventa, afferma infatti Francesco, perché ci si prende cura di un figlio assumendosi la responsabilità della sua vita. Purtroppo, nella società di oggi, spesso i figli sembrano orfani di padri, di padri in grado di introdurre il figlio all'esperienza della vita, senza trattenerlo o possederlo, bensì rendendolo capace di scelte, di libertà, di partenze. In questo senso, Giuseppe ha l'appellativo di “castissimo” che è il contrario del possesso: egli, infatti, ha saputo amare in maniera straordinariamente libera, ha saputo decentrarsi per mettere al centro della sua vita non se stesso, bensì Gesù e Maria. La sua felicità è nel dono di sé: mai frustrato e sempre fiducioso, Giuseppe resta in silenzio, senza lamentarsi, ma compiendo gesti concreti di fiducia. La sua figura è dunque quanto mai esemplare, evidenzia il Papa, in un mondo che ha bisogno di padri e rifiuta i padroni, rifiuta chi confonde autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Il vero padre è quello che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli e ne rispetta la libertà, perché la paternità vissuta in pienezza rende il padre stesso “inutile”, nel momento in cui il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita. Essere padri non è mai un esercizio di possesso, sottolinea Francesco, ma un segno che rinvia alla paternità più alta, al Padre Celeste.

Avremo fortunatamente un anno per approfondire questa figura di Santo tanto defilata quanto importante, perché a partire dall'8 dicembre 2020 fino all'8 dicembre 2021 si terrà uno speciale anno di San Giuseppe. Per adesso ci basta concludere con la preghiera con la quale si conclude la Lettera Apostolica.

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.*

Buona Missione di Avvento

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes